

## UN RE ETRUSCO A ROMA

*Tito Livio, uno dei più grandi storici latini (I secolo a.C.), scrisse la storia di Roma dalle origini all'avvento dell'impero.*

*Per narrare gli avvenimenti dell'età regia – dunque anche l'inizio della supremazia etrusca sulla città, di cui parla il passo seguente – egli disponeva solo degli scritti di autori più antichi, che si rifacevano a leggende e a tradizioni orali.*



Lucio  
Tarquinio Prisco.

Sotto il regno di Anco Marzio, Lucumone<sup>1</sup>, uomo intraprendente e di smisurata ricchezza, venne a stabilirsi a Roma, spinto soprattutto dal desiderio e dalla speranza di occupare quel ruolo che non gli era stato permesso di conseguire a Tarquinia essendo anche là uno straniero<sup>2</sup>. [...]

Lucumone, erede universale del padre, già insuperbito oltre misura a causa delle proprie ricchezze, salì ancora di stato sposando Tanaquilla<sup>3</sup>, donna di alto lignaggio. Questa però non poteva sopportare che quel matrimonio sminuisse la dignità della sua nascita. Per lei il disprezzo degli Etruschi nei confronti di Lucumone, figlio di un esule greco, era una vergogna intollerabile. Perciò decise di lasciare Tarquinia. Roma era adattissima ai suoi scopi: in quella nazione di origini recenti si poteva diventare nobili presto e in virtù del solo merito. Tanaquilla non fece fatica a convincere quell'ambizioso, per il quale Tarquinia era solo la patria della madre, e con tutti i suoi beni la coppia partì per Roma.

Quando giunsero sul Gianicolo<sup>4</sup>, mentre Lucumone stava seduto sul suo carro accanto alla moglie, ecco che un'aquila discese leggera e, planando, gli strappò di testa il cappello, poi, volteggiando sul carro con acute strida, quasi compisse una missione divina, glielo rimise destramente in capo; dopo di che si allontanò in volo. A quanto si dice, Tanaquilla accolse lieta il presagio, poiché possedeva la scienza, diffusa in Etruria, dei prodigi celesti. Abbracciò il marito e lo esortò a concepire grandi e alte speranze, in virtù dell'uccello comparso, della regione del cielo da cui quello proveniva, del dio di cui era messaggero. [...]

Pieni di speranza Lucumone e Tanaquilla entrarono a Roma, dove comprarono una casa e Lucumone prese il nome di Lucio Tarquinio Prisco<sup>5</sup>.

(da Tito Livio, *Annali*, I, 34)

- 1. Lucumone:** Secondo fonti latine termine equivalente a re nelle città-Stato dell'Etruria, "Lucumone" è qui il nome di colui che sarà il quinto re di Roma; l'uso come nome proprio di persona, è documentato da iscrizioni etrusche.
- 2. uno straniero.:** Secondo Tito Livio i Tarquiniati consideravano Lucumone, nato nella loro città, come UNO STRANIERO perché di madre etrusca, ma con un PADRE greco. Molti autori antichi parlano di quest'ultimo: Demarato Corinzio, nobile e ricco, in esilio per sfuggire alle persecuzioni del tiranno di Corinto, sua patria. C'è chi gli attribuisce l'introduzione in Etruria della scrittura e chi il merito di aver portato con sé tre artigiani abilissimi (nel modellare l'argilla, nel dipingere, nel costruire edifici); il greco Strabone (I sec. a.C.) sostiene che egli divenne re di Tarquinia.
- 3. Tanaquilla:** Di TANAQUILLA si riporta soltanto il nome personale, non il patronimico e il matronimico che, tra gli Etruschi, contribuivano a definire l'identità di un individuo. Le donne di Roma, invece, possedevano solo il nome gentilizio: quello della gens del padre, declinato al femminile.
- 4. Gianicolo:** Il colle del GIANICOLO, sulla via che da Tarquinia portava a Roma, si trovava all'esterno della cinta muraria.
- 5. Lucio Tarquinio Prisco:** Lucumone assume il nome "romano" di LUCIO TARQUINIO, che indica però la città d'origine (PRISCO, "precedente", è un'aggiunta utile a distinguerlo dal nipote suo omonimo, l'ultimo re di Roma). Tito Livio narra, poi, come egli entri nelle simpatie del popolo e di Anco Marzio, a cui succede nel 616 a.C. Per tradizione, alcuni elementi culturali e di costume etruschi furono introdotti a Roma da Tarquinio.